

Da malattia del sangue a leucemia, studio sull'evoluzione

LA SCOPERTA

PADOVA Come si comportano le sindromi mielodisplastiche ipocellulate - un gruppo di malattie del sangue - con il passare del tempo e perché ad un certo punto si trasformano in leucemia acuta. E' il fulcro dello studio portato a termine da un gruppo di ricerca dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (Vimm) e dell'Università di Padova, coordinato da Renato Zambello e Gianpietro Semenzato. Lo studio italiano multicentrico è svolto in collaborazione con Valeria Santini (Università di Firenze), presidente del comitato scientifico della Fondazione italiana sindrome mielodisplastiche (Fisim).

I risultati, pubblicati sulla prestigiosa rivista *Leukemia*, mostrano caratteristiche utili a migliorare la stratificazione dei pazienti. I primi autori dell'articolo sono Giulia Calabretto (Vimm e Dipartimento di Medicina di Padova) e Enrico Attardi (Università di Firenze).

Le sindromi mielodisplastiche comprendono un ampio ed

eterogeneo gruppo di patologie ematologiche, caratterizzate da un elevato rischio di evoluzione a leucemia acuta. I ricercatori hanno studiato la più ampia casistica descritta finora di sindromi mielodisplastiche "ipocellulate". Hanno così identificato le caratteristiche cliniche e i marcatori molecolari associati a una maggiore aspettativa di vita nei pazienti affetti da questa patologia.

«La novità di questo studio riguarda soprattutto i meccanismi biologici alla base del diverso comportamento clinico - sottolinea la dottoressa Calabretto - Nel sangue dei pazienti con Mds ipocellulate si trovano specifiche popolazioni di linfociti, chiamate cellule natural killer e linfociti T citotossici, che potrebbero avere un ruolo cruciale nel controllare la malattia o piuttosto nel promuoverne la progressione».

«La scoperta apre importanti prospettive per il trattamento di questi pazienti, in quanto la terapia potrebbe essere personalizzata a seconda del sottogruppo di malattia - conclude

il direttore scientifico del Vimm, Semenzato -. Parallelamente diventa fondamentale un'accurata e preliminare classificazione dei pazienti».

Lo studio è stato possibile grazie alla rete Fisim e al sostegno di Fondazione Airc, della Fondazione Lucia Valentini Terrani e di una borsa di studio erogata dal Dipartimento di Medicina per le malattie rare.

Elisa Fais

**SONO STATE INDIVIDUATE
NUOVE CARATTERISTICHE
UTILI A CLASSIFICARE
I PAZIENTI AFFETTI
DA MIELODISPLASIE
PER MIRARE LA TERAPIA**



LO SCIENZIATO Il direttore scientifico dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare, Gianpietro Semenzato

